

*ALLA SCUOLA DELLA PAROLA*

## שבע אימהות

Donne e figure femminili nella Bibbia



Signore,  
che ci doni anche quest'anno  
di ascoltare  
le parole e le vicende  
delle donne della Scrittura,  
manda su di noi  
il Tuo Spirito,  
affinché possiamo imitare  
le opere di queste sante donne:  
il nostro cuore  
sia pieno del loro amore,  
la nostra mente  
guidata dalla loro saggezza,  
le nostre mani  
operose con il loro coraggio,  
i nostri piedi  
saldi nella proclamazione del Vangelo.  
Così giungeremo insieme  
alla Gerusalemme celeste  
dove Tu ci attendi.  
Amen.

## LE SUE FANCIULLE NON EBBERO CANTI NUZIALI

### **Dal Libro dei Salmi (Sal 78,63-72)**

<sup>63</sup> Il fuoco divorò i suoi giovani migliori,  
le sue fanciulle non ebbero canti nuziali.

<sup>64</sup> I suoi sacerdoti caddero di spada  
e le loro vedove non fecero il lamento.

<sup>65</sup> Ma poi il Signore si destò come da un sonno,  
come un eroe assopito dal vino.

<sup>66</sup> Colpì alle spalle i suoi avversari,  
inflisse loro una vergogna eterna.

<sup>67</sup> Rifiutò la tenda di Giuseppe,  
non scelse la tribù di Èfraim,

<sup>68</sup> ma scelse la tribù di Giuda,  
il monte Sion che egli ama.

<sup>69</sup> Costruì il suo tempio alto come il cielo,  
e come la terra, fondata per sempre.

<sup>70</sup> Egli scelse Davide suo servo  
e lo prese dagli ovili delle pecore.

<sup>71</sup> Lo allontanò dalle pecore madri  
per farne il pastore di Giacobbe, suo popolo,  
d'Israele, sua eredità.

<sup>72</sup> Fu per loro un pastore dal cuore integro  
e li guidò con mano intelligente.

Il Sal 78 è un grande cantico storico-nazionale con caratteristiche didattiche, che racconta le vicende del popolo d'Israele, in particolare le vicende dell'uscita dall'Egitto e l'insediamento nella Terra promessa. Al termine viene narrato il rigetto di Efraim e la scelta di Giuda e della dinastia davidica. [63] **Divorò i suoi giovani migliori:** בַּחֲרֵיוֹ אֶכְלֶה־אֵשׁ [bakhuraw 'okhlah 'esh]. In risposta all'ingratitude del popolo, Dio decide di abbandonarlo: dal v. 60 viene narrato questo allontanamento, raffigurato dalla distruzione del tempio di Silo. All'abbandono di Dio consegue la sconfitta dell'esercito di Israele. Il riferimento ai בַּחֲרֵיוֹ [bakhuraw "i suoi giovani"] è prob. ai soldati caduti in guerra. Il אֵשׁ ['esh "fuoco"] è forse un simbolo della battaglia oppure un riferimento preciso alla distruzione del santuario, che portò alla morte nel fuoco. **Le sue fanciulle:** וְבַתִּוְלָתָיו לֹא הוֹלִלוּ [wvutulotaw lo' hulalu]. Le fanciulle, di Israele o del Signore (anche qui abbiamo il pron. pers. di III pers.sing.), sono prob. le promesse spose dei soldati. La morte dei loro fidanzati viene qui descritta attraverso il dolore delle spose che non potranno ascoltare i canti di nozze. Il termine הוֹלִלוּ [hulalu] indica l'essere lodato e si riferisce prob. ai canti intonati per coloro che si avviavano verso la khuppa. [64] **I suoi sacerdoti:** בְּהִנְיוֹ בַּחֲרֵב נִפְּלוּ [kohhanaw bakherev nafalu]. Prob. si riferisce qui ai due figli di Eli, Ofni e Fineès, che portarono l'arca nell'accampamento e morirono anch'essi in battaglia (1Sam 4,11). In parallelo ai giovani, vengono qui posti i due sacerdoti, condannati alla stessa fine. Nessuno, né i giovani valorosi né i più anziani sacerdoti possono qualcosa di fronte all'ira divina. **Le loro vedove non fecero il lamento:** וְאֵלֵּי מִנְתָּוֵיו לֹא תִבְכִּינָהּ [we'almenotaw lo' tivkeynah]. Se alle fanciulle non è concesso il canto di gioia delle nozze, alle vedove non è concesso il pianto di dolore. Forse l'idea è quella di altri dolori e angosce che impediscono di piangere per la morte dei mariti oppure alla loro stessa morte. Potrebbe esserci un riferimento alla moglie di Finees, che ricevendo la notizia della morte del suocero e del marito s'accascia, partorisce e muore (1Sam 4,19). [65] **Il Signore si destò come da un sonno:** וַיִּקְצֵץ כִּישָׁן אֲדֹנָי [wayiqetz keyashen 'adonay]. Riprende l'interpretazione della storia tipica del libro dei Giudici: peccato d'Israele-punizione divina-dolore del popolo-venuta di Dio in soccorso. Quest'ultima fase è paragonata qui al risveglio dell'eroe: per il popolo è come se Dio si fosse addormentato ed ora si risveglia per venire in suo aiuto. **Come un eroe assopito dal vino:** כְּגִבּוֹר כְּגִבּוֹר מִתְרוֹגֵן מִיָּיִן [kegibor mitronen miyayin]. Prosegue il paragone precedente, con il termine מִתְרוֹגֵן מִיָּיִן [kegibor "come un eroe] che funge da elemento comune. In base all'interpretazione del verbo מִתְרוֹגֵן [mitronen] è possibile intendere in maniera differente: se esso si interpreta come "cantare canti di gioia" [da רִינָה rynah], allora l'eroe, rafforzato dal vino, avanza verso la battaglia con canti di gioia; se invece lo si interpreta con "diventare sobrio" si ricongiungerebbe al verbo precedente וַיִּקְצֵץ [wayiqetz "si destò"] e descriverebbe Dio come un ubriaco addormentato che si risveglia per combattere. [66] **Colpi alle spalle i suoi avversari:** וַיִּבֶדְּ צָרָיו אַחֲוֹר [wayakh tzaraw 'akhor]. L'opera di Dio colpisce i nemici, descritti qui come צָרָיו [tzaraw "i suoi nemici"] costringendoli alla ritirata. Altri invece vedono un riferimento al racconto di 1Sam 5,6, dove gli abitanti di Ashdod vengono puniti con le emorroidi, qui il riferimento a אַחֲוֹר ['akhor "dietro"]. **Una vergogna eterna:** חֲרַפַּת עוֹלָם נָתַן לָמוֹ: [kherpat 'olam natan lamo]. La sconfitta inflitta dalla potenza di Dio diviene per i filistei חֲרַפַּת [kherpat "vergogna"] per sempre, oppure è possibile interpretare עוֹלָם ['olam] come superlativo (quindi "una vergogna enorme"). [67] **Rifiutò la tenda di Giuseppe:** וַיִּמָּאֵס בְּאֹהֶל יוֹסֵף [wayim'as be'ohel yosef]. Nonostante la punizione dei nemici, Dio sceglie di non ritornare con la Sua presenza a Silo: questa decisione viene vista come un rifiuto nei confronti della tribù di Giuseppe. Il termine בְּאֹהֶל יוֹסֵף [be'ohel yosef "nella tenda di Giuseppe"] può indicare il santuario di Silo (che effettivamente era composto di una tenda) oppure può indicare la tribù. **Non scelse la tribù di Efraim:** וַיִּשְׁכֵּט אֶפְרַיִם לֹא בָחַר [wvshevet 'efrayim lo' bakhar]. Completa quanto detto in precedenza, chiarendo che Dio non sceglie בָּחַר [bakhar] più la tribù di Efarim figlio di Giuseppe, ma quella di Giuda. In questo v. è chiaramente evidente una polemica contro Efraim. [68] **Scelse la tribù di Giuda:** וַיִּבְחַר אֶת־שֵׁבֶט יְהוּדָה [wayivkhar 'et shevet yehudah]. La contrapposizione tra le due tribù viene resa evidente dalla scelta di chiudere il v. precedente e di aprire il presente con lo stesso verbo, בָּחַר [bakhar "scegliere"] prima al perfetto

ed ora all'imperfetto. Al ripudio di Efraim corrisponde l'elezione di Giuda, come tribù da cui far sorgere il re e dove porre la propria dimora. **Il monte Sion che egli ama:** אֶת־הַר צִיּוֹן אֲשֶׁר אָהֵב: [et har tzyon 'asher 'ahev]. In opposizione a רִימָאֵם [wayim'as "rifutò"] troviamo ora l'espressione אָהֵב [ahev "ama"]: non più dunque un santuario in Silo, ma la scelta del monte Sion come luogo del Tempio. [69] **Costruì il suo tempio:** וַיִּבֶן כְּמוֹ-רַמְיִם מִקְדָּשׁוֹ [wayiven kmo ramym miqdasho]. L'amore di Dio per il monte Sion viene espresso nella costruzione del Tempio. Questo è l'unica volta nella Scrittura in cui il Tempio è visto come costruzione di Dio stesso. Questo tempio viene descritto nella sua maestosità, con la similitudine dei cieli. Forse l'idea è quella della costruzione su un alto monte e per questo stabile per sempre e non espugnabile; altri invece interpretano che esso è costruito come (sul modello di) quello celeste. **Come la terra, fondata per sempre:** כְּאֶרֶץ יְסֻדָּהּ לְעוֹלָם: [ke'aretz yesadah le'olam]. Il Tempio sul monte Sion viene ora paragonato alla terra, che è stata fondata e resa stabile per l'eternità. [70] **Scelse Davide suo servo:** וַיִּבְחַר בְּדָוִד עֲבָדוֹ [wayivkhar bedavid 'avdo]. In parallelo al v. 68 ci viene presentata la scelta di Davide: si tratta di una scelta nella scelta, dapprima l'elezione di Giuda ed all'interno di questa tribù della figura di Davide. Riprende il discorso di Davide in 1Cr 28,4. **Lo prese dagli ovili delle pecore:** וַיִּקְחֵהוּ מִמִּיכְלֵהוּ צֹאן: [wayiqakhehu mimikhle'ot tzo'n]. L'immagine di Davide che passa da pastore del gregge a pastore del popolo è molto cara al libro di Samuele. Dio compie questo passaggio prendendo Davide וַיִּקְחֵהוּ [wayiqakhehu] dal suo servizio e destinandolo alla guida di Israele. [71] **Lo allontanò dalle pecore madri:** מֵאַחַר עֲלוֹת הַבְּיָאוֹ [me'akhar 'alot hev'y'o]. Prosegue nella descrizione della scelta di Davide, rendendo ancora più chiaro il passaggio dal gregge al popolo. In particolare viene sottolineata la cura verso le **עֲלוֹת** ['alot], che sono le femmine che allattano (delle pecore o delle vacche); altri pensano invece agli agnelli, ai cuccioli. In ogni caso si tratta degli animali che hanno bisogno di maggiore attenzione e cura: la capacità di Davide di prendersi cura proprio di essi è il motivo della scelta di lui da parte di Dio. **Per farne il pastore di Giacobbe:** לְרֵעוֹת בְּיַעֲקֹב עֶמּוֹ וּבְיִשְׂרָאֵל נַחֲלָתוֹ: [lir'ot beya'aqov 'amo wysra'el nakhlatot]. Tolto dalle pecore madri, Davide viene condotto da Dio a pascere il gregge di Israele. Questo è descritto con i nomi paralleli Giacobbe/Israele e le loro apposizioni suo popolo/sua eredità. Prob. c'è qui un riferimento al v. 62, dove l'allontanamento di Dio dal Suo popolo è indicato proprio da questi due termini [עֶמּוֹ 'amo; נַחֲלָתוֹ nakhlatot]: in Davide si manifesta il ritorno di Dio alla cura di Israele. [72] **Un pastore dal cuore integro:** וַיִּרְעֵם כְּתוֹם לִבּוֹ [wayir'em ketom levavo]. Presenta la scelta di Dio come giusta: Davide infatti compie quanto richiesto, וַיִּרְעֵם [wayir'em "e li pascete"] e lo compie secondo la volontà di Dio. L'espressione כְּתוֹם לִבּוֹ [ketom levavo] è una delle caratteristiche del giusto ed indica un cuore senza desiderio di male e perfetto. **Li guidò con mano intelligente:** וּבְתַבּוּנוֹת כַּפָּיִו יְנַחֵם [uivitvunot kapaw yankhem]. Al cuore integro corrispondono anche delle azioni buone, rappresentante qui dall'immagine della mano intelligente, וּבְתַבּוּנוֹת כַּפָּיִו [uivitvunot kapaw lett. "dall'intelligenza delle sue mani"]. Davide è visto come l'ideale di re, capace di unire la bontà del cuore alla sapienza delle azioni. Il verbo יְנַחֵם [yankhem "li guidò"] così come l'immagine del gregge richiama il v.52, dove si narra dell'uscita dall'Egitto: le promesse fatte da Dio in quell'occasione trovano ora in Davide il loro compimento.

Signore,  
 buon pastore,  
 ricordati di noi,  
 Tuo gregge,  
 e guidaci con mano potente  
 verso la gloria  
 del Tuo Regno.  
 Amen.